

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1991

—————

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE

Testimonianza del signor Quirino Di Manno, ex dipendente della Banca Nazionale del Lavoro e del signor Francesco Petti, ispettore della Banca Nazionale del Lavoro. Confronto tra i due testimoni

PRESIDENTE	Pag. 3, 4 e <i>passim</i>	PETTI	Pag. 5, 6 e <i>passim</i>
RIVA (<i>Sin. Ind.</i>)	7, 8 e <i>passim</i>	DI MANNO	6, 7 e <i>passim</i>
ACQUARONE (<i>DC</i>)	14		
GEROSA (<i>PSI</i>)	15, 16		
GAROFALO (<i>PDS</i>)	16, 17		
MAZZOLA (<i>DC</i>)	17		
VITALE (<i>Rif. Com.</i>)	19		

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

Intervengono i dottori Enrico Altieri e Antonio Pizzi, magistrati, consulenti della Commissione.

PRESIDENTE. In base all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, se non vi sono osservazioni, dispongo che i lavori vengono svolti in seduta pubblica.

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare corso alla nostra seduta, che sarà breve ma intensa, assolvo ad alcuni compiti. Innanzi tutto (ed è un compito gradito) vi presento i magistrati, nominati dal Consiglio superiore della magistratura, dottori Altieri e Pizzi, che già ieri hanno preso contatti con il nostro ufficio di Presidenza e oggi sono presenti alla seduta, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del nostro Regolamento interno. I magistrati sanno che ci troviamo in una fase decisiva (e mi auguro conclusiva) dei nostri lavori e della nostra inchiesta. Questi magistrati dispongono di una specifica professionalità in questo settore d'indagine. Desidero ringraziarli fin da adesso per la loro collaborazione ai lavori della nostra Commissione.

Nella seduta di ieri l'Ufficio di Presidenza ha preso in esame l'opportunità di procedere a degli approfondimenti particolari (non a nuove testimonianze) in relazione a deposizioni già acquisite, in quanto è necessario concludere al più presto i nostri lavori. Procedendo in tale direzione, comunicheremo comunque a tutti i membri della Commissione che l'Ufficio di Presidenza procederà ad ascoltare in via informale alcuni testimoni per approfondimenti, per delucidazioni e per chiarimenti, in modo tale che qualsiasi membro della Commissione possa partecipare. È necessario disporre di questi strumenti d'indagine (non di testimonianza) in quanto i tempi a nostra disposizione sono molto stretti.

L'Ufficio di Presidenza ha anche preso in esame un programma dei lavori per le prossime sedute. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di concludere i nostri lavori con una certa rapidità, in considerazione dell'urgenza di dare una risposta al Parlamento sui quesiti che ci sono stati posti. Esaurite le prove testimoniali, con le ultime audizioni, riteniamo di poter procedere ad una discussione e ad un approfondimento nel corso del dibattito che ci occuperà per 2-3 giorni. Successivamente potremo individuare i nodi principali che abbiamo affrontato ed esaminato e che sono corredati da un notevole materiale probatorio. Quindi, attorno alla metà del mese di dicembre potremo fissare i nodi essenziali dell'indagine e rassegnare al Presidente del

Senato, con i documenti originali che abbiamo a disposizione (che per la maggior parte sono riservati e segreti, a seguito di un vincolo dell'autorità che li ha trasmessi o per motivi di interesse generale), un documento che esponga le linee generali emerse dalla discussione. Quindi, senza chiedere una vera e propria proroga, chiederemo per lo svolgimento della relazione altro tempo. Mi sembra che questa decisione vada incontro alle esigenze da più parti manifestate.

Ricordo agli onorevoli colleghi che sono attualmente negli Stati Uniti il professor Zanelli e il maggiore Mastrogregori per collaborare e assumere contatti con il *General Accounting Office*, che ha già condotto indagini molto approfondite. Dalle ultime notizie che abbiamo ricevuto, sembra che questo lavoro si stia rivelando molto più proficuo di quanto non prevedessimo. Certamente la nostra Commissione è pervenuta ad un livello più approfondito nelle indagini. Tuttavia, l'ufficio a cui mi sono riferito dispone di alcuni strumenti (non soltanto conoscitivi) che ci permetteranno di superare alcune difficoltà che abbiamo incontrato in America, non soltanto per ragioni di lingua. Desidero poi ricordare che il professor Zanelli assolve anche ad altri mandati molto delicati, come per esempio quello in relazione ad alcuni documenti che sarebbero intercorsi tra il Segretario di Stato e il Ministro della giustizia degli Stati Uniti (che si è dimesso per essere eletto senatore). In relazione a questi rapporti, che sono molto delicati, il professor Zanelli ci potrà riferire in seguito.

Onorevoli colleghi, inoltre, abbiamo avviato, nelle forme previste dal Trattato di mutua assistenza giudiziaria in vigore tra USA e Italia, la rogatoria per poter ascoltare l'ineffabile Drogoul e il suo vice, Von Wedel. Desidero sottolineare che abbiamo osservato le norme previste dal Trattato e abbiamo anche inviato una lettera al Ministro della giustizia per sollecitare un suo intervento personale. Pertanto, abbiamo assolto alla parte formale di tale richiesta. Inoltre, abbiamo fatto presente all'autorità politica, cioè al Ministro, quale rilevanza rivesta, ai fini della nostra indagine, la testimonianza di quelle persone. Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà esistenti per svolgere tali audizioni, però non potevamo venir meno al dovere di avanzare tale richiesta.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

**Testimonianze del signor Quirino Di Manno, ex-dipendente della Banca Nazionale del Lavoro, e del signor Francesco Petti, ispettore della Banca Nazionale del Lavoro.
Confronto tra i due testimoni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le testimonianze del signor Quirino di Manno, ex dipendente della Banca Nazionale del Lavoro, e del signor Francesco Petti, ispettore della Banca Nazionale del Lavoro e il confronto tra questi due testimoni.

Onorevoli colleghi, si procederà subito all'audizione del ragioniere Petti, responsabile dell'ispezione disposta dalla BNL sulla filiale di Atlanta, che dopo 18 mesi ha fornito una ricostruzione della vicenda individuando cause e responsabilità. Nel corso di una audizione di un

testimone, il signor Di Manno, funzionario della BNL presso la filiale di New York, abbiamo potuto prendere atto di una deposizione fondamentale opposta rispetto a quella del ragioniere Petti. Pertanto, l'esperimento del confronto oggi in programma è importante e fondamentale al fine di stabilire alcune responsabilità. Infatti, in base alla versione Petti, ci sarebbero rilevanti responsabilità del dottor Sardelli.

Se si accetta la versione del signor Di Manno, il dottor Sardelli risulta del tutto estraneo. Il signor Di Manno è attendibile poichè non è più dipendente della BNL; ha deposto con estrema serenità e non si capisce che ragione avrebbe a non dire la verità.

È importante anche perchè se venisse accertato che l'ispettore Petti non ha raccolto le notizie in modo veritiero, tutto il rapporto dell'ispettorato perderebbe di valore. Dovremmo trarre le dovute conseguenze in ordine al rapporto ed alla condotta della BNL nei confronti dell'inchiesta che stiamo conducendo.

Come Ufficio di Presidenza abbiamo preferito non sottoporre un ventaglio di domande al signor Petti in quanto desideriamo soffermarci solo su tale circostanza.

Viene introdotto l'ispettore Francesco Petti.

PRESIDENTE. La ringrazio per aver accolto la nostra richiesta e la invito a leggere la formula del giuramento.

PETTI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che mi assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza. Non ho mai presentato a questa Commissione il mio *curriculum* e se lo desiderate lo potrò illustrare brevemente.

PRESIDENTE. Come ispettore lei andò ad Atlanta. Dopo 18 mesi ha rassegnato un rapporto nel quale vi sono alcuni allegati sull'istruttoria che lei ha seguito. Quando si svolgevano i colloqui, perchè non faceva firmare i verbali dagli interessati?

PETTI. Sono membro dell'ispettorato dal 1976. Non ho fatto firmare i verbali per abitudine e per un uso diffuso a quanto mi risulta, anche in altre banche, ad esempio alla Banca d'Italia, quando sono presenti due o più ispettori. Si redige un verbale, laddove non esistono particolari motivazioni.

PRESIDENTE. Il verbale non veniva letto agli interessati?

PETTI. In questo caso no; noi lo scrivevamo e lo acquisivamo agli atti, dopo averlo firmato.

PRESIDENTE. Che valore probatorio poteva avere?

PETTI. Abbiamo sempre ritenuto che le dichiarazioni rese davanti ad un testimone avessero un valore probante.

PRESIDENTE. Questa circostanza ha il suo rilievo.

Lei ricorda il signor Di Manno? Egli era *trader* presso la filiale di New York della Banca Nazionale del Lavoro; lei gli pose domande precise e specifiche in ordine a voci che egli aveva raccolto sul volume del *funding* effettuato ad Atlanta. Lei ha chiesto a Di Manno se aveva sentito queste voci e se aveva riferito a qualcuno tale circostanza.

Cosa rispose Di Manno? A chi aveva riferito? Può ricostruire quel colloquio?

PETTI. Con un altro collega abbiamo scritto il verbale, che confermo nel suo contenuto. Mi pare che sia firmato anche dall'ispettore Bacigalupo. Ho fatto io il rapporto finale e me ne assumo la responsabilità; il rapporto l'ho poi discusso con i colleghi.

PRESIDENTE. Stiamo seguendo tre indagini: quella dell'autorità giudiziaria, quella parlamentare e quella della ispezione amministrativa che presenta caratteristiche ben precise.

Lei conclude il rapporto ispettivo e fra gli allegati inserisce il verbale dei colloqui avuti con il signor Di Manno il 27 settembre 1990. Secondo questo verbale, che lei conferma, il signor Di Manno, in ordine al *funding* - che sappiamo quanto sia importante - riferì in modo allarmato ripetutamente al dottor Sardelli, cioè al responsabile dell'area.

PETTI. Così ha raccontato, che avrebbe sentito, che avrebbe rilevato che Atlanta effettuava un certo tipo di movimento...

PRESIDENTE. Questa è la tesi che lei conferma: il signor Di Manno riferì a Sardelli voci circa una strana formazione del *funding* da parte della filiale di Atlanta.

PETTI. Non una strana formazione ma un volume, un certo volume.

PRESIDENTE. Lo riferì a Sardelli, non ad altri?

PETTI. Questo è quello che ha detto ma potrebbe anche averlo detto ad altri, per esempio al direttore della filiale.

PRESIDENTE. Lei conferma quanto ha detto. A questo punto possiamo introdurre il signor Di Manno per ascoltarlo su questa circostanza specifica.

Viene quindi temporaneamente congedato l'ispettore Petti. Viene introdotto il signor Di Manno.

PRESIDENTE. La invito a leggere il giuramento di rito.

DI MANNO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei ha già deposto dinanzi a questa Commissione. La circostanza che assume particolare valore è la formazione del *funding* da parte della filiale di Atlanta, le cui dimensioni erano tali da indurla a riferire agli organi superiori. A chi, in particolare?

DI MANNO. I termini della questione non sono esattamente questi. Il problema non riguardava una filiale, ma le tesorerie di tutte le filiali dell'Area Nord-Americana. Riferivo alla direzione della filiale.

PRESIDENTE. Non ha mai riferito al dottor Sardelli?

DI MANNO. Se capitava che vi fosse il dottor Sardelli nell'ufficio del direttore della filiale potevo anche farlo, ora non ricordo perfettamente. Comunque per me si trattava di un fatto non rilevante.

PRESIDENTE. Le ricordo che la volta scorsa ha tenuto a precisare questo aspetto. Ciò che a noi interessa, però, è che lei ha riferito - come ha già detto e come ora conferma - al direttore della filiale di New York.

RIVA. Signor Di Manno, lei si riconosce in questa sintesi del colloquio del 27 settembre 1990 redatta dagli ispettori Petti e Bacigalupo?

DI MANNO. Desidero precisare che facemmo soltanto quattro chiacchiere. Mi invitarono a pranzo, ma non fui avvisato che sarebbe stata stesa una relazione. Ricordo soltanto un particolare che ritenevo importante di quel colloquio. Il ragionier Petti mi chiese se avessi mai avuto sospetti; gli risposi che non era mai accaduto. Non ricordo il resto della conversazione, giacchè il tenore fu appunto quello di una chiacchierata tra colleghi.

PRESIDENTE. L'altro giorno lei ha affermato in questa dichiarazione molto chiara, serena ed obiettiva di aver informato il suo diretto superiore del volume del *funding* delle agenzie.

DI MANNO. Non potevo conoscere il volume; riferivo circa problemi di coordinamento.

PRESIDENTE. Ne informò comunque il dottor Sardelli?

DI MANNO. Può darsi che abbia riferito anche in sua presenza, qualora egli si fosse trovato vicino al direttore.

RIVA. Vorrei sapere se si riconosce in queste parti della sintesi del colloquio del 27 settembre 1990. Alla domanda se nel corso della sua attività presso la Banca Nazionale del Lavoro di New York avesse avuto occasione di sentire voci, da parte di banche corrispondenti o di *brokers*, in ordine all'operato di Atlanta, ha risposto che in più occasioni aveva rappresentato a Sardelli, anche per iscritto, il fatto che Atlanta, in

contrasto con le norme in vigore dell'epoca, provvedeva ad effettuare il *fundng* direttamente presso vari corrispondenti.

DI MANNO. Mi meraviglia che io possa aver detto una cosa del genere quando le filiali nord-americane potevano fare operazioni di *fundng* direttamente sul mercato perchè c'era una tesoreria decentrata e quindi non si contravveniva ad alcuna norma. La tesoreria era decentrata e ciascuna filiale aveva il proprio tesoriere. Quindi non posso aver fatto una affermazione del genere.

RIVA. È riportata per iscritto.

DI MANNO. Non posso ricordarmi delle quattro chiacchiere con Petti e Bacigalupo. Ricordo soltanto la prima domanda che mi venne fatta, alla quale risposi negativamente. Da quel punto in poi la conversazione si svolse in maniera assolutamente normale.

Se lei mi pone delle domande concernenti il mio lavoro posso risponderle, in quanto lo ritenevo importante ed ho sempre cercato di svolgerlo in maniera accurata.

RIVA. Lei ha rappresentato anche per iscritto al dottor Sardelli anomalie riguardanti la filiale di Atlanta?

DI MANNO. Ho scritto dei *promemoria* indirizzati o al direttore della filiale o, se incaricato dal direttore di filiale, al responsabile di area. Il mio diretto superiore era il direttore della filiale di New York. Penso di aver fatto alcuni *promemoria* a questo indirizzati. Se poi il direttore di filiale mi ha detto di portarne a conoscenza il responsabile di area l'ho fatto, ma non ritengo di aver parlato direttamente con il dottor Sardelli; questo perchè egli non avrebbe ricevuto un semplice funzionario.

Viene quindi nuovamente introdotto l'ispettore Petti.

PRESIDENTE. Ispettore, lei avrà capito che vi è una discrepanza tra il contenuto del suo rapporto ed il contenuto della deposizione del signor Di Manno.

Il signor Di Manno, in maniera abbastanza obiettiva e mi sembra con serenità e distacco, ha risposto, ad una domanda sulle operazioni di *fundng* e sul coordinamento, che informava il suo diretto superiore che era il direttore della filiale. Nel suo rapporto, invece, si dice che Di Manno avrebbe riferito anche per iscritto al dottor Sardelli.

PETTI. Questo è quanto riferito non soltanto a me, ma anche ad un altro collega (*).

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole:

«Occorre precisare, tuttavia, che all'epoca la sala cambi veniva seguita dal dottor Sardelli e non dal direttore della filiale, in quanto il dottor Sardelli non aveva ancora effettuato la ristrutturazione dell'Area Nord Americana prevista dalla delibera del 20 gennaio 1988».

PRESIDENTE. Questo contrasto è rilevante non solo ai fini della responsabilità che in questa vicenda possono avere il direttore della filiale di New York e il *regional manager* Sardelli, ma ai fini anche della attendibilità del suo rapporto. Dal suo rapporto discende una linea di ricostruzione dei fatti che noi abbiamo il dovere di verificare e controllare.

Nessuno può mettere in dubbio il disinteresse del signor Di Manno, che non fa più parte della Banca Nazionale del Lavoro. Quest'ultimo si è presentato ed ha riferito spontaneamente. Vorrei sapere come mai lei ha confuso (forse ad uno sprovveduto potrebbe succedere) i due ruoli del direttore della filiale e quello del *regional management*.

PETTI. Questa dichiarazione, che è stata resa durante un colloquio, è avvenuta alla presenza di un'altra persona. Non mi permetto di suggerire alcunchè alla Commissione, ma forse a questo punto, se il Di Manno sostiene una cosa e ne ha dichiarata un'altra, allora bisogna provarlo con un'altra testimonianza. Non abbiamo confuso e non potevamo confondere il *regional management*, tanto che vi è un'ulteriore dichiarazione che il direttore della filiale era di lingua italiana e non parlava inglese (*).

DI MANNO. Il direttore della filiale di lingua italiana è stato presente a New York soltanto per 9 mesi, era il dottor Misasi. Direttore di quella filiale per molti anni è stato il dottor Cassinari (il vice direttore era il dottor Costa). Ho anche detto che venivano effettuate delle riunioni settimanali (forse lei l'avrà affermato anche nel suo rapporto perchè ne parlai) in quanto allora si parlava di un mancato coordinamento tra le varie filiali. Ci dovrebbero essere i verbali, perchè quelle riunioni venivano verbalizzate ed in esse erano presenti il direttore, il vice direttore, il capo dei servizi esecutivi, il *controller*; nell'ambito di quelle riunioni si parlava liberamente di questi problemi.

Onorevoli senatori, il problema di fondo è il seguente. Se io ho parlato con il direttore della filiale, penso che quest'ultimo sicuramente lo avrà riferito. Comunque, non ne ho parlato soltanto con Cassinari, ma mi sono rivolto anche a Misasi perchè svolgevo il mio lavoro. Praticamente, nell'ambito del mio lavoro, se venivo a conoscenza di alcune situazioni che potevano creare problemi alla Banca o di una mancanza di coordinamento tra le varie filiali, lo facevo presente al direttore. Se poi nella stanza del direttore - come a volte succedeva - si trovava il dottor Sardelli, ovviamente anche lui veniva a conoscenza di quanto riferivo al direttore. Comunque, non ero io ad andare da lui.

Desidero aggiungere un'altra cosa.

PRESIDENTE. Non si deve preoccupare, poi agli aggiustamenti procederemo noi. Lei deve dirci quello che ricorda.

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole:

«Occorre ribadire che all'epoca il signor Di Manno rispondeva al Direttore di Area per i motivi accennati in precedenza, ossia per la mancata attuazione della riforma del 20 gennaio 1988».

DI MANNO. Desidero aggiungere che il palazzo era costituito da 7 piani e quindi era possibile che il Sardelli si trovasse nella stanza del direttore ogni tanto. Comunque, l'ispettore Petti dovrebbe sapere a questo punto che il dottor Sardelli non era un tipo facilmente avvicinabile.

PRESIDENTE. Risulta anche dal contesto generale.

Ispezzore Petti, poi c'è un'altra circostanza specifica, che viene attribuita come riferimento al Di Manno.

Egli ha riferito di essersi recato ad Atlanta per rendersi conto dell'operato della *trading room*, dove però, a parte l'acquisizione di alcuni tabulati sui movimenti di Atlanta, non era riuscito a trovare altro. Mi sembra che lei non abbia fatto questo.

DI MANNO. Sono stato ad Atlanta.

PRESIDENTE. Si è reso conto dell'operato della *trading room*?

DI MANNO. Ci si può rendere conto dell'operato di una *trading room* in 4 ore? È impossibile. Sono andato nella *trading room* e ho parlato con la signorina, così come quando sono andato a Chicago ho parlato con l'operatore responsabile e quando gli altri sono venuti a New York hanno parlato con me. Naturalmente non avevo alcun interesse ad annotare quello che facevano; non ne avevo motivo. L'obiettivo principale era quello di conoscersi in maniera eventualmente da coordinarsi meglio. Sono andato anche a Chicago e a Miami e loro sono venuti nella nostra filiale. Comunque, sono arrivato la mattina, mi sono trattenuto per mezza giornata e poi sono partito subito dopo.

PRESIDENTE. Nel rapporto dell'ispettore Petti c'è scritto che lei è andato ad Atlanta per rendersi conto dell'operato...

DI MANNO. Non sono un ispettore. Sono andato lì soltanto per conoscere la signorina Maggi. Sono anche andato nella filiale di Chicago perchè c'erano gli stessi problemi, come a Miami. Cercavamo di conoscerci meglio al fine di un coordinamento, in considerazione del fatto che la Banca aveva deciso di avere delle tesorerie decentrate. Quindi, era normale recarsi in quei posti per parlarne; d'altra parte, gli altri venivano da noi.

PETTI. Non ha deciso la Banca di avere una tesoreria decentrata, ma il dottor Sardelli. C'era infatti un ordine di servizio della Direzione generale del 1984 che imponeva alla filiale di New York di avere una tesoreria centralizzata.

DI MANNO. Questo non me l'ha mai detto nessuno.

PETTI. Se questo lei non l'ha visto... (*).

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole:

«ha commesso un errore. La Banca ha emanato una norma a cui tutti devono attenersi».

DI MANNO. Allora, perchè hanno assunto degli operatori per gestire la tesoreria?

PETTI. Lei ha detto anche di aver visto un ordine di servizio di Sardelli.

DI MANNO. Questo ordine di servizio di Sardelli – come ho affermato in questa sede ripetutamente – è stato fatto 7-8 mesi prima che io partissi. Se c'è un ordine di servizio di Sardelli che dice chiaramente che, a parità di condizioni, le filiali devono praticamente concludere le operazioni tra di loro, vuol dire che le filiali potevano operare indipendentemente, non a parità di condizioni.

PETTI. Non dice «a parità di condizioni», ma «laddove le condizioni siano migliori».

DI MANNO. Allora, se le condizioni non erano migliori che cosa succedeva? Si approvvigionavano direttamente? Questa era una tesoreria decentrata. Poi ho iniziato a lavorare nella sala cambi di New York quando c'era solo la filiale di New York e quella di Los Angeles. Queste ultime avevano assunto degli operatori proprio per poter operare. Quando venne aperta la filiale di Chicago, assunsero un altro operatore, che poi andò via dopo pochi mesi (e che venne pagato abbastanza bene). Una direzione che vuole accentrare la tesoreria a New York non assume operatori dal mercato e non apre i conti in altre banche, ma fa operazioni in conto proprio. Inoltre, come mai gli ispettori non hanno mai detto che c'era un ordine di servizio del 1984 secondo cui tutta la tesoreria doveva essere effettuata a New York? Comunque, ciò non dipendeva da me: io stavo lì a lavorare.

PETTI. Io non ho fatto alcun addebito, ho solo evidenziato i fatti.

PRESIDENTE. Questa è una questione di merito che forse è anche utile, ma a noi serve tutto. Comunque, il problema che noi abbiamo posto è un altro. In questo rapporto viene attribuita al signor Di Manno un'attività di controllo che egli avrebbe dovuto svolgere ad Atlanta, che lui contesta.

PETTI. Questo non è assolutamente vero. I riferimenti al signor Di Mauro sono compiutamente espressi a pagina 83 della Relazione sul caso BNL Atlanta.

PRESIDENTE. Non riconosce questa parte?

PETTI. No. Voglio dire che non riconosco questa interpretazione. Lo scopo non è quello di attribuire al signor Di Manno responsabilità ispettive o indagative. Il discorso è stato fatto davanti ad un testimone; adesso stiamo facendo un confronto quasi all'americana; io non ho alcun interesse a dire...

PRESIDENTE. Questa parte del rapporto le attribuisce al signor Di Manno il fatto di essersi recato ad Atlanta per rendersi conto

dell'operato del *trader*... Lui dice che non è andato per questo ma per conoscere personalmente chi operava, e basta.

PETTI. Questa espressione non significa che il signor Di Manno sia andato lì per verificare l'attività del *trader*, ma per rendersi conto dell'attività della *trading room*, poichè - questo era il dialogo svoltosi a suo tempo alla presenza dell'altro iperttore - il senso era di rendersi conto della mole di attività di quella dipendenza. A New York, infatti, tutti sapevano probabilmente che Atlanta non operava con New York; credo che lo stesso signor Di Manno lo sapesse e che lo scopo essenziale della visita fosse proprio quello di stabilire per quale motivo la filiale di Atlanta non operava con New York. E questo è l'aspetto che ho riferito in sede di colloquio.

PRESIDENTE. Si manda il signor Di Manno per rendersi conto della situazione.

DI MANNO. Allora il signor Di Manno doveva andare anche a Chicago che non operava con New York; tutto ciò è successo a priori, quando ancora non esisteva nulla. Di Manno doveva andare anche a Chicago o a Los Angeles, che non operavano con New York.

PETTI Chicago e Miami operavano in autonomia nella stessa proporzione di Atlanta? Non voglio sostituirmi alla Commissione e chiedo perdono di tale domanda.

DI MANNO. Non so questo, non ho mai avuto accesso ai tabulati delle altre filiali.

PETTI. Le rivolgemmo una domanda, in presenza - chiedo scusa se non ricordo con sicurezza...

DI MANNO. Lei non può chiedere scusa; l'unica domanda rilevante che mi ha rivolto... Prima di tutto mi ha chiamato per fare quattro chiacchiere ed io gentilmente venni; non mi spiegò mai il resto. La prima domanda, molto rilevante fu: «Ha mai avuto sospetti sulla attività della filiale di Atlanta?»

PETTI. Questo è vero. (*)

PRESIDENTE. Noi, come Commissione, desideriamo acquisire conoscenza su tale episodio e voi dovete contribuire come cittadini, nel rispetto della legge.

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha sostituito la frase trascritta con la seguente:

«Sono vere la mia domanda e la sua risposta. Ma è anche vero che l'ho informata che stavo svolgendo una ispezione ad Atlanta. Lei è stato consenziente ed è venuto preparato e volentieri».

Alla mia domanda se, nel corso della sua attività presso la BNL di New York ha avuto occasione di sentire voci, da parte di banche corrispondenti o di *brokers*, in ordine all'operato di Atlanta, lei, signor Di Manno, ha risposto che in più occasioni aveva rappresentato a Sardelli, anche per iscritto, che Atlanta era in contrasto con le norme in vigore, e che provvedeva ad effettuare direttamente il *funding* presso banche corrispondenti. In proposito, ha dichiarato che avrebbe anche riferito a Sardelli che i *brokers* avevano espresso perplessità in merito al fatto che, nella stessa giornata, mentre New York aveva eccedenze di tesoreria in dollari, Atlanta era a corto di dollari, ed analogamente subiva l'evoluzione del mercato.

È una circostanza precisa e specifica dalla quale derivano rilevanti conseguenze ai fini delle indagini. Il testimone ha escluso categoricamente in Commissione questa circostanza; disponiamo del resoconto stenografico.

DI MANNO. Ho detto semplicemente che occasionalmente si veniva a sapere che alcune filiali erano sul mercato e che, quando questo succedeva, occasionalmente e raramente, non certo tutti i giorni, sempre occasionalmente ne parlavo con il direttore della filiale. Posso anche aver scritto un *promemoria*, che non ricordo, ma soltanto su indicazione del direttore della filiale. Non lo escludo.

PETTI. Mi pare che il signor Di Manno stia confermando la stessa cosa, forse con termini diversi (*).

PRESIDENTE. Lei dice che il destinatario era il dottor Sardelli.

PETTI. Il signor Di Manno a noi ha riferito del dottor Sardelli; non vedo perchè avremmo dovuto scrivere il «direttore della filiale».

DI MANNO. Sardelli era una persona molto conosciuta, dopo i fatti; se durante quella conversazione si parlava di Sardelli, si parlava «anche» di Sardelli; il mio superiore gerarchicamente è sempre stato, e lei lo sa, il direttore della filiale ed io potevo parlare soltanto con lui.

PETTI. Confermo quello che ho detto e me ne assumo la piena responsabilità ma, se posso permettermi, vorrei chiedere alla Commissione...

DI MANNO. Il dottor Bacigalupo è stato a New York per molti mesi per svolgere l'ispezione; egli era presente. Vorrei ripetere - e deve essere chiaro alla Commissione - che si trattava di quattro chiacchiere; non ricordo come mai sia venuto fuori il nome di Sardelli durante quelle quattro chiacchiere. Ma bisogna attenersi ai fatti, non alle chiacchiere. La domanda importante di quel giorno fu se io avessi avuto

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole:

«Tuttavia, al di là del verbale interno, questi sono i termini con cui ci siamo espressi a pagina 83 della relazione».

sospetti sulla filiale di Atlanta. Se poi viene redatto un rapporto su quattro chiacchiere io, come altri testimoni, non lo posso ricordare poichè la cosa più importante per me era proprio il colloquio con queste persone, cosa che ho accettato gentilmente di avere.

Dopo la prima domanda importante, a cui risposi negativamente, che non avevo mai avuto sospetti e che non avevo mai potuto parlare di sospetti con il dottor Sardelli, non ricordo altro poichè si trattava di quattro chiacchiere. Adesso lei mi dice ufficialmente che bisogna attenersi ai fatti; io, come semplice funzionario della BNL di New York, quando riferivo, dovevo per forza riferire ai miei superiori i quali, è naturale, avrebbero riferito a Sardelli. Pertanto, ritengo che indirettamente il dottor Sardelli venisse a conoscenza di queste cose.

PRESIDENTE. Su questo contrasto oggettivo prendiamo atto delle rispettive posizioni e ci riserviamo atti successivi. Interessava verbalizzare questo contrasto oggettivo poichè è rilevante anche sotto altri aspetti.

RIVA. Nel resoconto dell'ispettore Petti, a proposito della visita ad Atlanta, si parla di presentazione dei tabulati dei movimenti di questa filiale da parte di Drogoul.

Il signor Di Manno, invece, nella sua precedente deposizione affermò che restò nell'ufficio di Drogoul per non più di un quarto d'ora e che nel frattempo Drogoul non presentava, bensì sfogliava i tabulati sull'attività della filiale.

DI MANNO. In quindici minuti non può essere fatta una presentazione. Inoltre se vengono sfogliati dei tabulati concernenti qualcosa che non è di mio interesse è ovvio che non li guardo.

Ogni volta che mi sono recato nelle varie filiali il direttore mi ha sempre ricevuto e mi ha sempre parlato dell'attività della filiale in generale. Non potevo interessarmi di aspetti che non mi riguardavano.

ACQUARONE. Vorrei avere una precisazione. Il signor Di Manno ha già detto che egli, seguendo la via gerarchica, aveva riferito ai direttori della filiale le sue preoccupazioni circa il *funding*. Vorrei sapere i nomi dei direttori della filiale di New York durante la costanza di lavoro del signor Di Manno.

DI MANNO. Cassinari, Misasi e Vecchi. Ho svolto il mio lavoro presso la filiale di New York per circa 10 anni, fino al marzo 1989, ed ora mi trovo qui a testimoniare compiendo il mio dovere di cittadino. Tuttavia trovo assolutamente ridicoli questi contrasti. Si è parlato di un ordine di servizio di Sardelli, che venne fuori un anno prima che io andassi via.

PETTI L'ordine di servizio è del 1988.

DI MANNO. Forse è anche successivo e quindi, direttamente o indirettamente, è arrivato al dottor Sardelli.

PRESIDENTE. Lei non deve avere la preoccupazione di ricordare, ma deve essere sereno, dal momento che con la sua testimonianza sta già rendendo un servizio.

DI MANNO. Ciò che mi da fastidio è che il giorno successivo a quello in cui ho reso la mia testimonianza un giornale affermava che io nutro dei dubbi sull'attività di Atlanta.

Voglio essere assolutamente chiaro: non ho mai nutrito dubbi. Non mi interessavo del *fundig*, ma del coordinamento, che è cosa diversa. Non capisco quando posso aver riferito al dottor Sardelli dal momento che ho presentato le mie dimissioni direttamente al dottor Vecchi ed il dottor Sardelli quando sono andato via non mi ha neppure ricevuto perchè ero un semplice funzionario. Generalmente in occasione delle dimissioni il direttore di area chiama il funzionario, nel mio caso non è accaduto.

PRESIDENTE. Esiste un verbale della sua deposizione che lei potrà leggere e sottoscrivere.

DI MANNO Non mi riferivo certo a questa Commissione.

PETTI. Mi sembra che il signor Di Manno abbia detto di aver addirittura scritto al dottor Sardelli. Ora egli sostiene di non poterlo affermare con certezza, ma di essere dubbioso. Comprendo che il tempo possa cancellare dei dettagli e non ritengo nel modo più assoluto che egli non sia in buona fede, come posso serenamente affermare che siamo in buona fede noi che abbiamo raccolto tale testimonianza.

GEROSA. Vorrei sapere con esattezza, sia dall'ispettore Petti, sia dal signor Di Manno, con quale motivazione è stato richiesto e poi accettato questo colloquio e anche i nomi di coloro che vi hanno partecipato.

DI MANNO. Sono stato invitato dal ragionier Petti a «fare quattro chiacchiere» ed ho accettato, senza che egli mi parlasse dell'argomento, che mi ha riferito dopo. Ero in Italia ed avevo già lasciato la Banca. Non avevo motivo per non accettare l'invito. La prima domanda che mi è stata fatta, che ricordo molto bene, è se avessi mai avuto sospetti sull'attività di Atlanta. La mia risposta fu negativa.

Si è poi conversato del più e del meno, ma non ricordo l'oggetto della conversazione; d'altronde non mi era stato detto che avrebbero stilato un rapporto.

PETTI. Le «quattro chiacchiere», come le definisce il signor Di Manno, non si sono limitate ad una sola domanda. Il pranzo è durato circa due ore e mezza, in cui abbiamo parlato di vari problemi della filiale di New York. Ho avvisato il signor Di Manno che conducevo un'ispezione ad Atlanta; non gli ho detto che avrei fatto un verbale, ma nel mio dovere di ispettore prima e di cittadino poi, avendo indagato su Atlanta, mi sembrava doveroso segnalare di aver ricevuto certe

informazioni. Esse sono state verbalizzate, secondo la prassi usata presso l'ispettorato, e riportate nella relazione (*).

DI MANNO. Ribadisco che si è trattato di una conversazione veramente alla buona, con domande da parte sua ma anche da parte mia.

GEROSA. Non sono un uomo di banca, ma devo dire all'ispettore che sono un po' stupito del fatto che sia prassi normale invitare qualcuno al ristorante e tradurre la conversazione in un documento. Anche per tutto il resto è stata usata questa procedura?

PETTI. Abbiamo soltanto delle informazioni e le abbiamo formalizzate per averne futura memoria.

PRESIDENTE. Quale procedura avete seguito?

PETTI. La procedura è una prassi istituita e vigente presso l'Ispettorato che abbiamo continuato a seguire. Anzi, posso assicurare che, a quanto mi risulta, questa è una prassi seguita anche dalla Banca d'Italia, un organo verso il quale non credo che si possano nutrire dei dubbi.

GAROFALO. La circostanza di un eventuale rapporto per iscritto - a chiunque venga fatto - dovrebbe risultare agli atti (proprio perchè si tratta di un rapporto scritto). Desidero sapere se questo rapporto scritto (a chiunque sia stato fatto, per esempio al responsabile della filiale di New York) risulti da qualche parte e se sia stato cercato durante l'ispezione.

PETTI. A quale rapporto si riferisce?

GAROFALO. Quello che avrebbe fatto il signor Di Manno e non importa a chi (se al capo Area o al capo della filiale di New York). Se c'è stato un rapporto scritto circa le modalità di coordinamento tra Atlanta e New York dovrebbe risultare. Siccome lei ha ipotizzato tale circostanza, come un fatto riferito al signor Di Manno, vorrei sapere se ha verificato tale ipotesi, cioè se ha cercato il rapporto e se esiste.

PETTI. Lei si riferisce al rapporto indicato dal signor Di Manno...

GAROFALO. Sì.

PETTI. È in corso un'indagine presso la filiale di New York.

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole:

«a pagina 83. Tuttavia è quanto meno strano che il signor Di Manno, di una conversazione di circa 2 ore e mezzo ricordi una sola domanda».

RIVA. Nella sua attività per la relazione non ha raccolto questo *memorandum*?

PETTI. Non in quell'epoca (*).

MAZZOLA. Signor Presidente, non sono sicuro di aver capito bene. Comunque, se ho compreso bene la situazione, essa mi sembra quantomeno strana. L'ispettore Petti, come risulta dal resoconto, di quel colloquio informale che ha avuto con il signor Di Manno, dice che, ad una domanda, la risposta che viene data è anche per iscritto. Questo colloquio informale si svolge nel corso della sua ispezione. Lei conclude la sua ispezione e rassegna la relazione finale senza aver ricercato questi documenti?

PETTI. Per la verità, ho ricercato questi documenti all'epoca, ma non li ho trovati (li ho ricercati non direttamente, ma indirettamente). Siccome poi bisognava fare un'indagine successiva sui servizi centrali e sull'area di New York, si sarebbero ricercati in quella sede. D'altra parte era il signor Di Manno che aveva dichiarato di aver scritto un rapporto. Probabilmente il signor Di Manno se ne sarà conservata una copia.

DI MANNO. Per quale motivo avrei dovuto tenermi una copia di un semplice (non era un rapporto) *promemoria* di un coordinamento? Mi sarei dovuto tenere le copie di un *promemoria* che ho scritto su un coordinamento tra le varie filiali?

PETTI. Il rapporto a cui lei si è riferito non riguarda il coordinamento delle filiali.

DI MANNO. Mi atterrò ai fatti. In questa Commissione ho dichiarato che ho avvisato il direttore della filiale di New York. Alla domanda se avevo scritto qualcosa, ho risposto che non me lo ricordavo e che avrei anche potuto farlo. Comunque, non me lo ricordo.

PETTI. A questo punto mi devo domandare se non sia il caso di chiamare a testimoniare l'altra persona presente al colloquio.

PRESIDENTE. Lei non si preoccupi di questi aspetti. Le è forse sembrato, in questi pochi mesi di lavoro, che la nostra Commissione non proceda ad un accertamento?

Quindi, lei apprezzi le opinioni e i giudizi delle persone che sente, non solo i fatti. Lasci, però, a noi la decisione di selezionare i tempi, i modi e le forme.

DI MANNO. Vorrei tranquillizzare il dottor Petti. Io ho detto che, per quanto mi riguarda, la conversazione è finita quando lei mi ha

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole: «D'altra parte, si sta parlando di una dichiarazione resa dal signor Di Manno sulla quale non vi era motivo di dubitare».

chiesto se avevo qualche sospetto sulla filiale di Atlanta. Ritengo che per il resto si sia trattato di quattro chiacchiere, che non ricordo. La stessa dichiarazione la farò se viene un altro ispettore. Innanzitutto, non ho mai firmato niente, perchè non c'era niente da sottoscrivere in quanto si trattava di quattro chiacchiere. Quindi, non dico soltanto che non mi ricordo, ma mi attengo anche ai fatti.

PRESIDENTE. A questo punto, possiamo anche concludere questo confronto, in ordine al quale trarremo le nostre conclusioni e a cui attribuiremo la dovuta rilevanza.

Certamente tra le tante anomalie che abbiamo rilevato nel corso del confronto si può includere anche una procedura di assunzione di informazioni su verbalizzazioni non rese note all'interessato (che quindi si può dire non abbia molto a che fare con uno Stato di diritto). Se poi accerteremo che anche la Banca d'Italia segue tali procedure, dovremo concludere che da dove dovrebbe provenire la luce essa non viene. Posso anche capire che vengano assunte delle informazioni, ma non che, dopo che una persona è stata sottoposta ad una forma di interrogatorio e dopo che è stato redatto un verbale, quest'ultimo non venga reso noto all'interessato. Ci è stato detto che è questa la prassi: lo accerteremo. Sarà probabilmente opportuno acquisire anche la testimonianza dell'ispettore Bacigalupo. L'ispettore Petti, tuttavia, deve capire che questo rapporto ispettivo (che ha impiegato 18 mesi a redigere) non è che non esca con qualche ferita. Comunque, sono valutazioni che trarremo successivamente.

Ispettore Petti, lei che è un uomo di grande esperienza, un uomo di banca, un ispettore che attribuisce alle parole il loro valore, penso che si renda conto che oggettivamente un'ispezione che si ferma ad Atlanta, che non va a New York e neanche alla sede centrale...

PETTI. Lei dice che questa ispezione si è fermata ad Atlanta: s'è fermata laddove era circoscritto il mandato.

DI MANNO. Signor Presidente, intervengo brevemente per un'ultima considerazione. Non sto qui a discutere quello che ho detto dopo la prima domanda: francamente non me lo ricordo. Comunque, mi sembra che generalmente sia una prassi che quando qualcuno svolge un'ispezione e redige un verbale, lo faccia vedere alla persona interessata (dopo di che viene fatto firmare).

VITALE. Quello è stato un colloquio privato. Non è stata un'ispezione. In questo caso c'è un errore di fondo. Il Di Manno è stato ascoltato quando non lavorava più presso la Banca. Vorrei capire a che titolo è stato interrogato.

Signor Presidente, è questa l'osservazione brevissima che desidero fare. Vorrei che ci venisse spiegato questo equivoco e a che titolo è stato sentito il Di Manno.

Vorrei che mi si spiegasse questo equivoco: a che titolo che è stato sentito il signor Di Manno? Perchè quando era al di fuori della Banca? Che modo è questo di condurre una ispezione? Su che cosa si è ispezionato?

L'ispezione si fa in banca, quando ci sono precise contestazioni da muovere e dei rilievi da avanzare, altrimenti diventa un colloquio privato fra conoscenti, affidato alla cortesia delle due parti.

PETTI. In genere i colloqui con estranei alla banca non si svolgono; avvengono solo se le persone accolgono la richiesta. In questo caso, la richiesta è stata accolta.

VITALE. Questo non presuppone che le persone non siano informate del verbale redatto dagli ispettori.

PETTI. Mi domando se un colloquio con simili dati e di tale portata debba essere trattenuto in via riservata dall'ispettore o debba essere portato a conoscenza (*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'ispettore Petti ed il signor Di Manno per le loro testimonianze. Li avverto che, in caso di necessità, potranno essere nuovamente ascoltati dalla nostra Commissione.

Il ragionier Petti ed il signor Di Manno vengono congedati.

I lavori terminano alle ore 17,25.

(*) Nel rivedere la trascrizione stenografica della sua testimonianza, l'ispettore Petti ha aggiunto le seguenti parole: «dei terzi. Io, prima quale ispettore e poi come cittadino italiano, ho ritenuto di riportarlo in relazione».